

La potenza dell'immaginario ci salverà

- Arianna Di Genova, 13.03.2020

Cultura online. Archivi di festival aperti, libri scaricabili, musei visitabili con viaggi digitali e focus su opere. Un tesoro a disposizione, cui tutti ci accostiamo famelici, che dovrebbe far riflettere sull'importanza vitale di un settore spesso considerato non necessario

Ed è così che in un paese in cui i lettori di più di un libro all'anno sono merce rara e dove il primo pensiero di ogni abitante non è certo quello di andare per musei, improvvisamente arriva un alieno sotto forma di virus invisibile e la cultura diventa l'unica salvezza possibile. Una spacciatrice di sogni in tempi di quarantena forzata per tutti. La sola dispensatrice di futuro radioso quando *mala tempora currunt*.

All'inizio, quello culturale peraltro permeato da molto lavoro precario e giovanile è stato il primo settore a chiudere, a sospendere festival, mostre, spettacoli, concerti, ad autoimmolarsi per responsabilità civile e per decreto.

Poi, il bisogno di nutrimento di immaginario ha prevalso, scardinando molte enclavi. A cascata, sono comparsi avvisi di tour virtuali nei più grandi musei del mondo, focus su capolavori, interviste e documentari su piattaforme free, libri da scaricare in dono, audioromanzi letti da attori e attrici, [quotidiani in omaggio](#). Tutto consultabile e voracemente atteso da un'umanità smarrita.

Oltre a godere di questo inaspettato tesoro a disposizione, si potrebbe fare di più. Per esempio, come avvenuto per la sanità pubblica prima portata al collasso con ripetuti tagli e ora la Grande Madre catartica di tutti noi si potrebbe ragionare sul fatto che l'esistenza non cammina di pari passo con le banche e gli algoritmi, ma con i gesti e i pensieri immateriali che ci regalano film, storie, spettacoli, opere d'arte

Di conseguenza, sarebbe opportuno che questa riflessione (adesso senz'altro condivisa, ma a immediato rischio di «oblio») rimanesse a tenere dritta la barra del timone dei governi, soprattutto quando verrà loro voglia di abbattere la scure sul settore, non di «prima necessità».

Il binomio *cultura-economia* non è quello giusto: dal divano di casa, possiamo dire che ben più reale è *cultura-vita felice*.

© 2020 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE